

## Nell'acqua saranno investiti 64 miliardi

■ Sessantaquattro miliardi di euro nei prossimi trent'anni. A tanto ammontano gli investimenti previsti in futuro per il servizio idrico integrato in Italia. Il dato è emerso nell'ambito della presentazione del Blue book 2010, il rapporto realizzato da Anea e Utilitatis, che ha fatto il punto sul mercato idrico nazionale. Il settore pubblico finanzierà questo importo monstre nella misura di 6,8 miliardi (cioè l'11,3%). Gli investimenti medi annui saranno pari a 2,1 miliardi. Il grosso di questa montagna di denaro, quasi 17 miliardi di euro, sarà investito in impianti di depurazione e acquedotti nel Mezzogiorno. Una consistente quota poi, è destinata sia al Nordovest sia al Nordest, che nei prossimi 30 anni riceveranno rispettivamente 14 e 13 miliardi. Minori risultano i fondi a disposizione del Centro (11 miliardi), mentre alle Isole spettano «solo» 8 miliardi. Ma nel Blue Book non si parla solo di investimenti. Nel documento infatti si fanno anche i conti in tasca alle famiglie italiane, che tra l'altro nel periodo 2008-2010, hanno dovuto fronteggiare aumenti dal 6,5 al 10%. Riguardo alla spesa destinata all'acqua poi, ogni nucleo ha speso nel 2010 in corso in media 134 euro l'anno, nel caso di un consumo di 100 metri cubi. Cifra che però lievita a 200 euro quando il consumo annuo raggiunge 150 metri cubi. Tra le regioni con una spesa ben al di sopra della media italiana, la maglia rosa spetta alla Toscana con 193 euro per 100 metri cubi di acqua, e oltre 300 invece per un fabbisogno di 150 mc. In seconda posizione la Liguria, con una spesa media per nucleo compresa tra i 177 e i 257 euro, seguita dall'Emilia Romagna dove per l'acqua si spendono dai 172 (100 mc) ai 270 euro (150 mc) l'anno. Tornando agli investimenti però, sul mucchio di denaro destinato all'acqua e che dovrà fare i conti anche con un aumento dei consumi del 3% tra il 2010 e il 2020, si allunga un'ombra. Come evidenziato dal presidente di FederUtility Roberto Bazzano, i finanziamenti in cantiere e la realizzazione degli interventi rischiano di essere compromessi a causa «di un reale e urgente problema di governance del settore». Nello specifico, è sui Comuni che Bazzano ha puntato il dito, accusando i poteri locali di generare conflitti di interesse, a loro volta alla base di un deficit strutturale che rende difficile programmare gli investimenti. Bazzano ha auspicato una nuova governance che riporti le decisioni finanziarie a un livello almeno regionale. (riproduzione riservata)

*Gianluca Zapponini*

